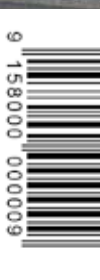


distribuzione certificata
18.000
copie

ilCittadino



Ci risiamo

numero
17
Novembre 2013



NEKO®

Sicurezza con Stile

La tranquillità in più.

Neko è la nuova porta di sicurezza per interni.

Il nuovo concetto di protezione NEKO nasce dall'esigenza di offrire, in casa e in ufficio un sistema di sicurezza che abbia la stessa efficacia di una vera porta blindata unita allo stile e all'eleganza di una porta da interni.

ALBA DOORS s.r.l. - Gruppo Penta

64020 Castelnuovo V. (TE) Zona Ind.le Via Tevere

Tel. +39.0861.570221 - Fax +39.0861.570242 - www.pentagruppo.it

Il Natale arriva a Novembre!

Per ogni acquisto di almeno 1.000 € effettuato
entro il 30 Novembre 2013, riceverai un buono sconto
spendibile dal 6 al 24 dicembre 2013.

SCONTO

sulla collezione Objects Calligaris

50%

maras

GRUPPO
euromobili
cultura nell'arredamento

Calligaris Shop

Via Po 9, Teramo

Tel. 0861 220428

Domenica pomeriggio aperto

calligaris 



UN MONDO

IN CUI HAI PIÙ

TEMPO PER TE È

POSSIBILE.



BANCA DELL'ADRIATICO

Siamo aperti la sera fino alle 20 e anche il sabato mattina.

Il tuo tempo è prezioso. Per questo noi del Gruppo Intesa Sanpaolo abbiamo deciso di offrirtene di più, estendendo in 500 Filiali i nostri orari di apertura. Scopri le Filiali di Banca dell'Adriatico che adottano il nuovo orario. Così puoi venire a trovarci quando ti fa comodo: dal lunedì al venerdì fino alle 20, o il sabato mattina per i servizi di consulenza. Perché lavoriamo ogni giorno per offrirti nuove possibilità.

Per conoscere il dettaglio delle operazioni effettuabili nei nuovi orari chiedi in Filiale, telefona al Numero Verde 800.303.306 o vai su bancadelladriatico.it

in questo numero

L'Editoriale
Alessandro Misson

3

La Vignetta
Ivan Di Marcello

4

Un pedofilo tra i bimbi in parrocchia
Veronica Marcattili

6

La ripresa del mattone va sostenuta
Alessandro Di Emidio

10

«Il lavoro c'è, ma certi giovani...»
Patrizia Lombardi

12

Alluvioni e frane, siamo in pericolo
Alessandro Di Emidio

16

Falchi e colombe non volano a Teramo
Patrizia Lombardi

20

Assediati dai gas dei bus in coda
Alessandro Di Emidio

22

Izs in prima linea contro le epidemie
Pietro Colantoni

24

Gaetano Di Achille, lo scienziato di Marte
Matteo Lupi

28

Se la cura è a costo zero non serve
Marcello Martelli

32

I libri perduti tra Pomilio, Eco e Mike Bongiorno
Simone Gambacorta

34

I luoghi Sant'Angelo in Populis

36

Domenico Di Baldassarre

Sono solo animali? Telepatia o sofisticata comunicazione?

38

Francesca Alcinii

La ricetta Zuppa d'Autunno

40

Ristorante Cipria di Mare

Diritto di Replica

42



ROILA

INTERNI



Pronti per
il Natale?

fino al 25 dicembre buono del
25%

su tutti i prodotti in esposizione

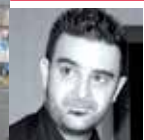
CONSEGNA
GRATUITA

Teramo - Viale F.Crispi, 187 - Tel e fax 0861.210810

Ci risiamo

L'EDITORIALE

Alessandro
Misson



Quattro eventi disastrosi in appena sei anni. L'alluvione di Tortoreto e Alba Adriatica dell'autunno del 2007 con la bomba d'acqua che squagliò un'intera collina. La piena disastrosa del Tordino che inghiottì la superstrada Teramo - Mare nell'aprile del 2009. Il dissesto causato dalla nevicata storica del marzo del 2011, con il bis di danni autunnale (dovuto alle piogge) che causò gli allagamenti e la distruzione delle arterie viarie di mezza provincia (compresa la morte di un noto imprenditore, annegato nel sottopassaggio di Mosciano). Infine l'evento di metà novembre di questo 2013, forse il meno grave, ma arrivato come una mazzata: perché ha cancellato gli sforzi compiuti negli ultimi anni per rimettere a posto strade, entroterra e foci dei fiumi. "Eventi eccezionali", secondo gli esperti chiamati in causa anche nelle inchieste della magistratura, anche se la frequenza con cui si verificano porta tutti ad interrogarsi sul concetto di "eccezione". Visto che ormai i danni catastrofici sembrano essere la regola ogni volta che piove per quarantotto ore di fila.

Lasciamo un attimo Teramo e guardiamo alla Sardegna. Morti, dispersi, distruzione, cordoglio, indignazione, mobilitazione, solidarietà. Tutto secondo copione. Anche lì secondo i meteorologi si è trattato di un evento "eccezionale". Sia nella concentrazione di precipitazioni che nell'effetto sul territorio. Poi, su Radio24, il geologo Mario Tozzi, grande esperto di Natura, Clima e Ambiente, si è permesso un'affermazione eretica durante la conta dei morti. Basta con il concetto di "evento eccezionale", cui fa seguito sempre il concetto di "emergenza". Se gli eventi eccezionali diventano una "serie" su tutto il territorio nazionale, significa che qualcosa è già cambiato. Morti e danni non dipendono dal terremoto, dall'alluvione, dalle frane. Dipendono dall'uomo che non si regola con i cambiamenti della Natura.

La semplicità dell'affermazione è chiara a tutti i teramani che viaggiano sulla Teramo-Mare. Che oramai, quando piove, si sono abituati a cambiare strada. Non si sa mai.

Fortissima l'indignazione di fronte all'ennesimo crollo della

bretella dello svincolo di Bel-lante Stazione (il terzo in ordine di tempo). Lo sconcerto è stato tale che si sono diffuse voci incontrollate anche sull'appena inaugurato Lotto Zero. Sfiducia, indignazione, rabbia per gli sprechi: questo è il sentire comune che accompagna ogni disastro. Un processo sulla Teramo-Mare c'è già e quattro persone (tra vertici dell'ANAS e vertici aziendali delle ditte) dovranno rispondere della realizzazione di quella superstrada. S'intanto la politica piange e si dispera. I soldi non ci sono, e non ce ne saranno, questo sembra chiaro. Facciamo l'esempio dell'alluvione del 2011: ponti crollati, argini distrutti, aziende allagate, viabilità compromessa. La stima dei danni si aggirava sui 130 milioni di euro nel solo Teramano. Lo Stato ha stanziato appena 33 milioni di euro. A tutt'oggi ne sono stati assegnati appena 5. Sui quei danni stratificati e sul lavoro di pezze e rattoppi, è arrivata la nuova mazzata dell'alluvione di novembre. Dodici milioni e mezzo di euro di danni per il solo settore pubblico. Questa la primissima stima. Che purtroppo non sarà l'ultima.

**...LA TERAMO-MARE...OPERA DI ALTISSIMO LIVELLO DI
"INGEGNERIA-POLITICA TERAMANA"**

**...IN CASO DI
PIOGGIA:**



**CORSIA PER
IMBARCAZIONI**

(...PEDALO', YOT,
CANOTTI, PATTINI,
GOMMONI, NAVI
DA CROCIERA...)

N.B.
...E GIA' CHE CI
STIAMO...IN QUESTA
STRISCIA BIANCA
LA
FANTASCIENTIFICA
PISTA
CICLABILE !!

KE TIMMATTIT'!...!!!

OSTERIA
Pervoglia
BRACERIA • BAR • VINO • CUCINA

Viale XXIV Maggio, n. 25 - 64020 CASTELBASSO (Te)
Tel. 0861.57100 - Mobile 327.8339964 • pervogliarist@email.it
chiuso il lunedì • è gradita la prenotazione

Collegiamo ogni giorno **17** regioni italiane,
23 nazioni europee, oltre **500** destinazioni.

LINEE DALL'
ABRUZZO
PER

LAZIO
UMBRIA
MARCHE
CAMPANIA
PUGLIA
CALABRIA
SICILIA
TOSCANA
EMILIA ROMAGNA
LOMBARDIA
FRIULI VENEZIA GIULIA
PIEMONTE
VENETO



Tariffe **low cost** a partire da **10 euro**
Wi-Fi on board gratuito

GRUPPO BALTOUR



eurolines



Telefono Booking: **0861 1991900** - www.baltour.it



Un pedofilo tra i bimbi in parrocchia

Catechista, baby sitter e insegnante per ripetizioni private. A casa sua la Polizia ha trovato centinaia di foto di ragazzini

È finito prima in carcere, poi agli arresti domiciliari. Detenzione di materiale pedopornografico: questa l'ipotesi di reato contestata ad un 36enne teramano, sedicente catechista con un diploma di laurea in teologia in tasca. Ad incastrarlo sono stati gli agenti della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Teramo che, tramite un lavoro certosino, sono arrivati a quel ragazzo disoccupato che frequenta la parrocchia di un quartiere residenziale di Teramo ma che prova ad arrangiarsi impartendo ripetizioni private a studenti delle elementari oppure offrendosi come baby sitter. Vive solo A.P. (queste le iniziali del suo nome), ha problemi in famiglia e secondo le indagini della Polizia non è la prima volta che finisce nei guai con la Giustizia. Soprattutto frequenta la parrocchia, sempre vicino e a

contatto con i bambini. Proprio la parrocchia, poco tempo fa, l'ha allontanato dopo aver provato in tutti i modi ad aiutarlo. Su di lui, pare, delle voci che lo indicavano come una persona "strana".

L'INCHIESTA. Le indagini sono scattate a settembre grazie alla fondamentale segnalazione del titolare di un "phone center": uno dei locali pubblici teramani che offre l'accesso a pagamento a internet e tariffe agevolate per le chiamate internazionali. Il gestore ha segnalato alla Polizia Postale un traffico anomalo di documenti elettronici tra Teramo e un sito internet russo specializzato in incontri, contatti, condivisione e scambio di materiale pedopornografico. Nonostante l'utente teramano non fosse registrato dall'attività, alla Polizia

Postale è bastato poco per associare quei file a colui che ha effettuato materialmente il download e risalire dunque all'identità del teramano (del quale riportiamo solo le iniziali per via della delicatezza delle indagini ancora in corso e per tutelare le possibili vittime). Una volta accertato in maniera inequivocabile il traffico di dati tra il sito russo (in quel Paese non c'è alcun vincolo specifico che impedisca la diffusione e condivisione di materiale vietato in Italia), l'internet point teramano e poi, tramite dischi e chiavette, l'abitazione del sospettato, il sostituto procuratore della Procura distrettuale antimafia dell'Aquila, Roberta D'Avolio, ha chiesto e ottenuto dal giudice la misura cautelare nei confronti di A.P., finito in carcere e dopo l'interrogatorio agli arresti domiciliari. Prima



I CORPI ABUSATI

che attorno ai suoi polsi si chiudessero le manette, gli agenti hanno perquisito il suo appartamento. Tutto il materiale trovato è stato sequestrato e ora è al vaglio della magistratura. Foto e video salvate sul computer, ma anche tante immagini di minorenni stampate e custodite in casa. Per inquirenti ed investigatori è fondamentale sapere se oltre alla detenzione del materiale pedopornografico, vi sia stata la possibilità materiale di

contatti fisici con eventuali vittime. In parrocchia, durante le ripetizioni private, oppure nel suo lavoro di baby sitter.

LE FOTO DEI BIMBI. Volti e corpi di bambini, di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Soprattutto maschietti. Tra il materiale sequestrato, anche dei biglietti da visita con la scritta "Offresi baby sitter", con recapiti e nome: tra quei cartoncini fatti in casa la Polizia ha trovato -

Corpi abusati. Ragazze che si vendono, uomini che comprano. Minorenni molestate, adulti che si macchiano di pedofilia. La cronaca degli ultimi tempi ci porta da Roma a L'Aquila e poi a Teramo. In realtà, la piaga sociale non conosce confini geografici né può essere ristretta a determinate fasce d'età. Se gli approfittatori sono giovani ed anziani, le vittime di sfruttamento sessuale hanno tra i 16 e i 18 anni. Tuttavia, rivela un'indagine



Via Nazionale 18 - 22 ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)
Tel 085 8944380
www.mobilidigiacomomobili.com

amare la casa



Vieni a visitare
le Nuove Collezioni

cattelan
italia

LE FABRIER

DOCK
CITYLINE

Zanette

NOVAMOBILI

GIUSTI PORTOS

Twills

di Save the Children, nella nostra regione (come anche in Calabria, Marche, Veneto, Campania e Lazio) lo sfruttamento riguarda anche ragazzine di età compresa tra i 14 e i 16 anni. Baby squillo e molestie sessuali. Due facce della stessa medaglia: da un lato ci sono giovanissime pronte a vendere i propri corpi per pochi euro (non di rado sotto minacce o pressioni psicologiche), dall'altro ci sono loro coetanee che subiscono abusi (da adulti spesso "vicini" come familiari o educatori). Denominatore comune: la violenza sessuale su minore, penalmente riconosciuta in entrambi i casi. Lo scandalo romano delle baby prostitute dei Parioli (che ha visto finire in carcere anche un 34enne abruzzese, di Scanno), non può non richiamare alla mente un fatto simile, ma tutto teramano. La 14enne che si vendeva per ricariche telefoniche, qualche euro o alcuni dolci,



nei giardinetti di Largo Madonna delle Grazie. Per uno dei "clienti" della ragazzina teramana poche settimane fa è arrivata la condanna a 4 anni e 4 mesi (per violenza sessuale su minore), a giorni si aprirà il processo per i genitori della minorenni accusati di sfruttamento della prostituzione. La denuncia, pubblica, su un fenomeno che la crisi economica avrebbe fatto lievitare, è arrivata anche da Monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila. Le baby squillo sarebbero tante nel capoluogo aquilano, troppe. Ragazzine anche di 12 anni che per una ricarica del cellulare o piccoli regali, si vendono ad adulti senza scrupoli. Monsignor d'Ercole ha lanciato un appello affinché "si incoraggino i ragazzi a parlare con gli adulti, gli insegnanti, i sacerdoti, gli educatori in modo tale che si possano prevenire certi fenomeni". Salvo poi, a fronte dell'avvio di una inchiesta della magistratura aquilana, ritrattare tutto per dire che "parlava in generale". Torniamo a Teramo che, come dimostra il caso della baby prostituta, non è un'isola felice. Di casi giudiziari di minorenni molestate, abusate o vittime di pedopornografia sono pieni gli uffici della Procura. Dall'insegnante di nuoto di Atri che filmava con una telecamera nascosta bambini e adulti negli spogliatoi della piscina, al 47enne teramano ancora sotto processo per aver molestato in chat una ragazzina di Perugia spogliandosi in web cam. Ancora: la vicenda di una giovane donna tedesca che solo in età adulta ha avuto il coraggio di denunciare lo zio teramano che da bambina, durante le vacanze sulle nostre coste, abusava di lei. I casi sono purtroppo decine e decine. Spesso tra le mura domestiche si consumano gli abusi sessuali più spregevoli, così come (e la conferma arriva dal rapporto di Save the Children) la prostituzione minorile "in door" (cioè nella riservatezza di un appartamento) lievita in maniera incredibile diventando ancor più difficile da individuare e punire.

-la fototessera di una ragazzina che non risulta essere parente del giovane. A quel volto, gli investigatori vogliono dare un nome. Così come vogliono darlo a tutti quei visi che il 36enne custodiva gelosamente in casa o sul pc. Minorenni approcciatiti? Bambini e bambine entrati in contatto con l'uomo o immagini estrapolate da internet? Queste alcune delle domande alle quali gli inquirenti stanno cercando risposte.

LA DIOCESI. La Diocesi di Teramo - Atri, tramite una nota del direttore dopo l'arresto ha voluto precisare che il 36enne identificato come "catechista" non avrebbe mai svolto quell'attività ufficiale nella parrocchia teramana. «L'estraneità dell'interessato alle attività di catechismo, attribuitegli o dichiarate da lui stesso per comprensibili ragioni, non ci esime dal farci carico dei suoi problemi, che sono di natura esistenziale, sociale ed economica. Si tratta infatti di una persona rimasta sola (morte improvvisa della madre, riferimento importante, e assenza del padre non più in condizioni di farsi carico di lui) con estrema necessità di aiuto per molteplici bisogni. In verità, già da tempo, famiglie e persone singole, appartenenti alla Chiesa locale e non, si sono fatti carico di aiuti concreti (vedi Caritas Diocesana) nei suoi confronti, anche nella ricerca di soluzioni lavorative e di integrazione sociale». Al di là delle precisazioni della Diocesi, fonti investigative confermano la frequentazione della parrocchia teramana durante le ore di catechismo da parte del 36enne. Alla presenza di bambini.

LA LEGGE E LA FAMIGLIA: CHI E COME TUTELA I NOSTRI FIGLI

Pedofilia e pedopornografia: non serve puntare il dito contro internet. Anzi. Il web crea uno schermo tra le persone e spesso quello schermo può essere una protezione. Ne è convinto l'avvocato **Gianluca Pomante**, esperto di diritto e informatica. Al legale abbiamo chiesto come tutelare i bambini e i ragazzi dalle insidie del web e le sue risposte sono tanto semplici quanto precise. "La vicinanza ai nostri figli, il dialogo e la comprensione dei loro comportamenti sono la vera ricetta. Poi ci sono le leggi che puniscono i pedofili meglio che in ogni altro Stato", spiega. Spesso i minori vengono adescati tramite internet, e non è una novità, ma "i veri pericoli il più delle volte non viaggiano sul web, bensì tra la cerchia di persone che conosciamo o crediamo di conoscere e alle quali affidiamo i nostri figli", prosegue Pomante. Per evitare brutte trappole su chat o siti,

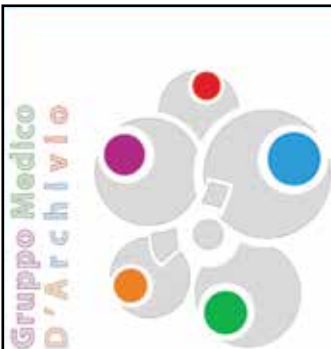


l'avvocato consiglia ai ragazzi di creare un account fasullo: "Agli studenti, nelle scuole, spiego che quando qualcuno li contatta su una chat è bene fingersi qualcun altro per capire se si è davanti ad un coetaneo o meno. Spacciarsi per adulti e vedere come l'interlocutore reagisce. Più che i socialnetwork, restano infatti le classiche chat le strade preferite dai pedofili sia per adescare vittime che per scambiarsi

con altri pedofili del materiale video o fotografico", prosegue l'avvocato. "Ma la prima linea di difesa, a mio avviso, resta la presenza della famiglia: i nostri ragazzi hanno bisogno di noi, del nostro ascolto e nostro supporto. Abbiamo il dovere di trascorrere più tempo con loro. Fermo restando che il controllo totale di tutto e tutti non si può avere, ritengo

che la famiglia debba tornare ad avere un ruolo da protagonista, delegando meno" prosegue l'avvocato Pomante. Altra forma di tutela, è la pubblicazione prudente su internet di foto, soprattutto se ritraggono minori, in costume. Poi c'è la legge e ci sono le forze dell'ordine che sul fronte della pedofilia, in Italia, non hanno nulla da invidiare a nessuno. "Le norme del nostro Paese sono tra le più efficaci e severe: puniscono il turismo sessuale, la detenzione, produzione e commercializzazione di materiale

pedopornografico, lasciano ampio spazio d'azione alle forze dell'ordine – aggiunge l'avvocato -. Dalla Polizia postale alla Finanza ai Carabinieri, in Italia si lavora molto e bene per stanare chi sfrutta i minori. La Polizia giudiziaria, tra gli strumenti a disposizione, ha la possibilità di agire sotto copertura e di creare i 'siti civetta' per adescare pedofili. Questi mezzi ci rendono un Paese davvero all'avanguardia".



Centro Diagnostico D'Archivio
DIRETTORE SANITARIO
Dr. Claudio D'ARCHIVIO
Specialista in Radiodiagnostica e Scienza delle Immagini

Via G. Galilei, 59
Giulianova Lido (Te)
Tel. 085 8008215
Fax 085 8026267
www.centrodiagnosticoarchivio.it

Risonanza Magnetica Articolare
TC (anche con M.D.C.) / TC Cone Beam
TC Colonscopia Virtuale
Radiologia Tradizionale
Radiologia Contrastografica
Radiologia Interventistica
M.O.C. / Mammografia
Ecografia / Ecocolor doppler



La ripresa del mattone va sostenuta

Ristrutturazioni, affitti, incentivi per famiglie e imprese. L'Ance chiede un tavolo di confronto per cogliere le opportunità

Nel primo semestre del 2013 il mercato della casa ha fatto registrare "timidi segnali di ripresa". È quanto emerso nel corso dell'Home Day organizzato dall'Ance Teramo, l'associazione dei costruttori edili. I dati del settore immobiliare restano sostanzialmente negativi, ma anche grazie alle politiche adottate dal governo qualcosa si muove. Non basta, però, a far tornare il sorriso agli imprenditori che chiedono alle istituzioni di spingere sull'acceleratore dei provvedimenti che riguardano il comparto delle abitazioni. Per due motivi: dare risposte al problema dell'emergenza abitativa e consentire di superare la crisi facendo ripartire un settore, quello delle costruzioni, che funge da volano per l'intera economia. Sono tre, in particolare, i nodi da sciogliere: l'incertezza sulla tassazione, che determina un freno all'interesse degli acquirenti; l'emergenza abitativa, che ha fat-

to registrare anche in Abruzzo un'impennata degli sfratti per morosità; la riduzione delle compravendite.

I dati. Sono i numeri del Dossier Casa predisposto dall'Ance a dare un quadro chiaro della situazione. In Abruzzo i permessi di costruire per nuove abitazioni sono diminuiti del 56% dal 2007 (picco massimo con 8.785 permessi) al 2011 (3.863). Appena inferiore la flessione del numero di compravendite: dal boom del 2006 (20.374) si è passati alle 9.989 del 2012, con un calo del 51%. La tendenza del 2013 conferma la discesa: nel primo semestre dell'anno gli acquisti di abitazioni sono stati 4.345. Tasto dolente su cui da sempre si concentrano i costruttori è quello dei mutui. Il segno meno davanti al flusso di erogazioni da parte delle banche alle famiglie è costante: dai 938,6 milioni del 2007 ai 379 milioni del 2012. Una variazione negativa del 59,6%. E

per l'anno in corso il quadro non cambia: -34,2% tra il primo semestre del 2013 e lo stesso periodo dell'anno scorso. A fronte della difficoltà degli abruzzesi ad acquistare casa, aumentano gli sfratti degli inquilini morosi: dai 625 del 2011 ai 788 del 2012 (+26,1%).

Le ricette. Il presidente dell'Ance Teramo, Vittorio Beccaceci, indica in alcune misure contenute nel decreto Fare, e in quello collegato sulla casa del mese di agosto, la strada da percorrere per ridare fiato al settore. In primis, le risorse destinate dal governo, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, per i mutui alle famiglie: le banche hanno a disposizione un plafond di 2 miliardi di euro a cui attingere per aprire i cordoni della borsa, aumentabile a 5 attraverso l'acquisto di covered bond. Poi la proroga (contenuta nella legge di stabilità) degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni pari al 50% (65% per interventi di riqualificazione



energetica). Infine la tassazione fissa al 15% per gli affitti a canone concordato.

Un tavolo locale. “L’Ance chiede l’apertura di un tavolo – ha dichiarato Beccaceci – con i sindaci, le banche locali e le associazioni degli inquilini per monitorare l’effetto dei provvedimenti e per stimolare la riapertura del credito alle famiglie e alle imprese”. Sulla tassazio-

ne legata alla casa, Beccaceci ha detto: “Il quadro fiscale è ancora incerto, serve chiarezza e soprattutto vanno ripartite le tasse su tutti i patrimoni, quindi anche su quelli mobili”. I segnali positivi di ripresa delle vendite in 29 capoluoghi di provincia italiani sono stati sottolineati dal vicepresidente dell’Ance Teramo, Raffaele Falone. “In Abruzzo le città sono

più piccole quindi la ripresa è più lenta ma tengono meglio i prezzi, quindi il mercato è più stabile. Crediamo molto nel mercato degli affitti – ha aggiunto Falone – le tasse al 15%, insieme ai bonus per le ristrutturazioni, possono creare un ciclo positivo che sia da stimolo all’investimento nella casa come bene rifugio privilegiato dagli italiani”.



FANTASIA

Fiori, Piante e Addobbi
di Iole Caterini

Tel. e Fax 0861.250776
Cell. 340.5559144
Via Duca D'Aosta, 18 - TERAMO









«Il lavoro c'è, ma certi giovani...»

La lettera di un'artigiana che offre un posto sicuro ma non riesce a trovare una dipendente motivata e responsabile

Il tema, al centro di una lettera firmata che arriva sul tavolo de "La Città" è di quelli bollenti: quella spina nel fianco che è il lavoro dei giovani. Il lavoro che sembra essere diventata un'impresa disperata riuscire a trovare. Il lavoro la cui perdita stravolge e sconvolge i ritmi di vita. Il lavoro che, se non lo trovi, prende per mano una nuova generazione di teramani emigranti e prepara loro le valigie, direzione Londra piuttosto che l'Australia. Ma anche un'altra faccia di una stessa medaglia chiamata lavoro che si presta ad una lettura sicuramente più complessa, scomoda e impopolare ma che, proprio per questo, merita analisi ed approfondimento. Ed è il lavoro del quale, in qualche caso, sembra che invece non ci sia bisogno. Questo il testo della lettera che ci è stata inviata da una imprendi-

trice teramana alle prese con un dipendente che forse ha un concetto di lavoro molto differente dal suo.

Scrivo perché possiate pubblicare questo mio sfogo per far capire, a tutte le persone che la crisi la subiscono realmente, che esiste una parte della popolazione, che trincerandosi dietro a frasi del tipo "il lavoro non si trova", non fa altro che nascondere un'atavica pigrizia. E lo fa rivendicando diritti lavorativi per i quali i nostri nonni hanno combattuto e dei quali i vecchi sindacati erano portabandiera, senza però minimamente preoccuparsi dei doveri che da un rapporto di lavoro dipendente dovrebbero scaturire. Provo, brevemente, a riassumere la mia esperienza. Dopo anni di lavoro svolto come dipendente in un noto negozio

teramano vengo licenziata, insieme ad un paio di colleghe, perché il nostro vecchio titolare decide di fallire e chiudere il punto vendita nel quale eravamo regolarmente assunte da 15 anni. Mi armo di coraggio e non vado alla ricerca di quello che trovo in giro, ma decido di cominciare una specializzazione che mi porterà via tempo e denaro e che mi costringerà a rimettermi sui libri per diventare un'artigiana professionista. Tanti sacrifici, durati anni, mi permettono di aprire qualcosa di mio. Ed è una soddisfazione. La mia attività va a gonfie vele, nonostante i negozi chiudano, riesco a "farmi una buona nomea", che come sappiamo, in una piccola città come Teramo, è fondamentale se "vù magnà". Dopo neanche un anno si rivolge a me una collega che svolgeva abusivamente, in casa, il

IL SENSO DEL GELATO

a cura di Antonella Gaita - Duende Edizioni

Venerdì 13 dicembre 2013
ore 18,00

Auditorium San Carlo
Museo Civico Archeologico
"F. Savini" di Teramo
Via Delfico, 30

Intervengono

Vanni Di Giosia
Antonella Di Giosia
Nicola Catenaro
Antonella Formisani
Sandro Galantini
Dorotea Mazzetta
Luciano Ragno
Alberto Piccinini
Francesca Bonafini
Lorenzo Colantonio
Catia Napoleone
Giovanni Di Iacovo
Idetta Galvani
Paolo D'Angelo

Moderà

Rino Orsatti

Il ricavato sarà interamente devoluto
alla Fondazione Anffas Onlus di Teramo



lavoro che io facevo alla luce del sole, pagando il dovuto allo Stato, e mi chiede lavoro. La assumo con un regolare contratto a tempo indeterminato full-time ma già dopo i primi mesi incomincia a fare i conti dei 15 minuti che ogni tanto si trovava a lavorare in più: nonostante glieli pagassi come straordinario lei li voleva recuperare e invece se glieli davo da recuperare lei voleva che glieli pagassi. Tra alti e bassi passa del tempo, il lavoro aumenta e, per evitare le continue lamentele della mia dipendente che, a suo dire, “non ce la faceva” assumo part-time un'altra ragazza con minore esperienza, così, penso, sarà contenta e lavorerà più volentieri. Nonostante l'aiuto fisico che è intervenuto, la mia dipendente mi convince che un aiuto tecnologico ci avrebbe facilitato il lavoro e fatto incassare di più: visto che professionalmente mi sono sempre fidata molto di lei, assecondo anche questa sua

richiesta sobbarcandomi un finanziamento. Dopo questo passo, però, la mia “amatissima” dipendente mi chiede di passare ad un contratto part-time al posto del full-time perché lei non ce la fa a lavorare otto ore al giorno, con l'aggiunta dei problemi familiari. Dopo gli iniziali ripensamenti cedo anche a questa richiesta e, consultatami con un professionista del lavoro, le concedo il part-time. Nel frattempo comincio a cercare una persona che possa sostituirla, organizzo una decina di colloqui e mi rendo conto che non è vero che il lavoro non si trova: piuttosto è la gente che non ha voglia di lavorare. Ci sono state delle ragazze che hanno rifiutato di lavorare perché “fino ad ottobre prendo la disoccupazione”, oppure, “no, io full time non posso, part-time sarebbe perfetto perché... ho mia nonna che sta male”. Persone che, addirittura, vogliono scegliersi il tipo di lavoro da svolgere all'inter-

no del negozio denigrando un servizio piuttosto che un altro... Sono senza parole! Decido, alla fine, di non prendere nessuna e di continuare a lavorare con due dipendenti part-time ed io a tempo super-pieno. Oggi la mia dipendente mi riconsegna il contratto di lavoro, trasformato, per sua volontà, da tempo pieno a tempo parziale e mi dice che ha deciso di andare via da qui a breve, tanto potrà contare su una mano da parte dei suoi familiari. A questo punto mi sono letteralmente cadute le braccia e mi sono convinta che poi, in fondo, tutto questo bisogno di lavoro... forse non c'è. E parlo con cognizione di causa perché la stessa cosa è accaduta ad una collega che svolge un mestiere analogo al mio ed è ancora alla ricerca di qualcuno che vada a lavorare un paio di giorni la settimana e che non ripeta a fine giornata, come un mantra, “sono stanca”!

lettera firmata

PROSSIMA REALIZZAZIONE A **FORTE BAIANO, TERAMO**

prenota la tua casa

a due passi dal centro,
in posizione panoramica



PER PRENOTAZIONI: cell. 393 9064116

FALONE COSTRUZIONI ER: Via Chiasso dell'Anfiteatro, 3-64100 TERAMO
tel.0861.286482-fax.0861.287846 e-mail info@falone.com www.falone.com



Alluvioni e frane, siamo in pericolo

In Abruzzo la percentuale di territorio fragile è più alta della media italiana. Nelle zone a elevato rischio idrogeologico vivono più di centomila persone

La tragedia che ha colpito la Sardegna, messa in ginocchio dal ciclone Cleopatra che ha fatto 16 vittime e 2700 sfollati, è solo l'ultima, dolorosa ferita a un territorio fragile. In Italia, milioni di persone vivono in aree a forte rischio idrogeologico. Con conseguenze fortunatamente meno gravi, soprattutto in termini di vite umane, anche l'Abruzzo è stato colpito la scorsa settimana da una violenta ondata di maltempo. In quel caso è stata la perturbazione Venere a scaricare quantità eccezionali di pioggia soprattutto sulle province di Teramo e Pescara, causando allagamenti, esondazioni e frane. L'Abruzzo non sfugge all'allarme che riguarda la fragilità



del territorio nazionale. I dati sono stati raccolti e organizzati in una efficace infografica pubblicata sul sito del quotidiano La Stampa (www.lastampa.it).

RISCHIO IDROGEOLOGICO.

Dall'analisi effettuata, emerge che il pericolo maggiore per il territorio regionale è causato dalle frane. Secondo dati relativi al 2011 (fonte



5,7%. Va meglio, invece, per il rischio inondazione che riguarda solo lo 0,9% del territorio (102 kmq), contro il 4,1% dell'Italia. Il numero di abruzzesi residenti in zone ad elevato rischio idrogeologico, comunque, è consistente: si tratta di 101.939 persone, pari al 7,6% della popolazione. Un dato più basso rispetto a quello nazionale (9,6% degli abitanti, pari a 5.798.799 persone).

VITTIME. L'Abruzzo, negli ultimi 50 anni, non ha pagato un conto salato alla violenza dei fenomeni naturali in termini di vite umane, se paragonato al tributo versato nel resto d'Italia. Nonostante ciò, sono stati pur sempre 14 i

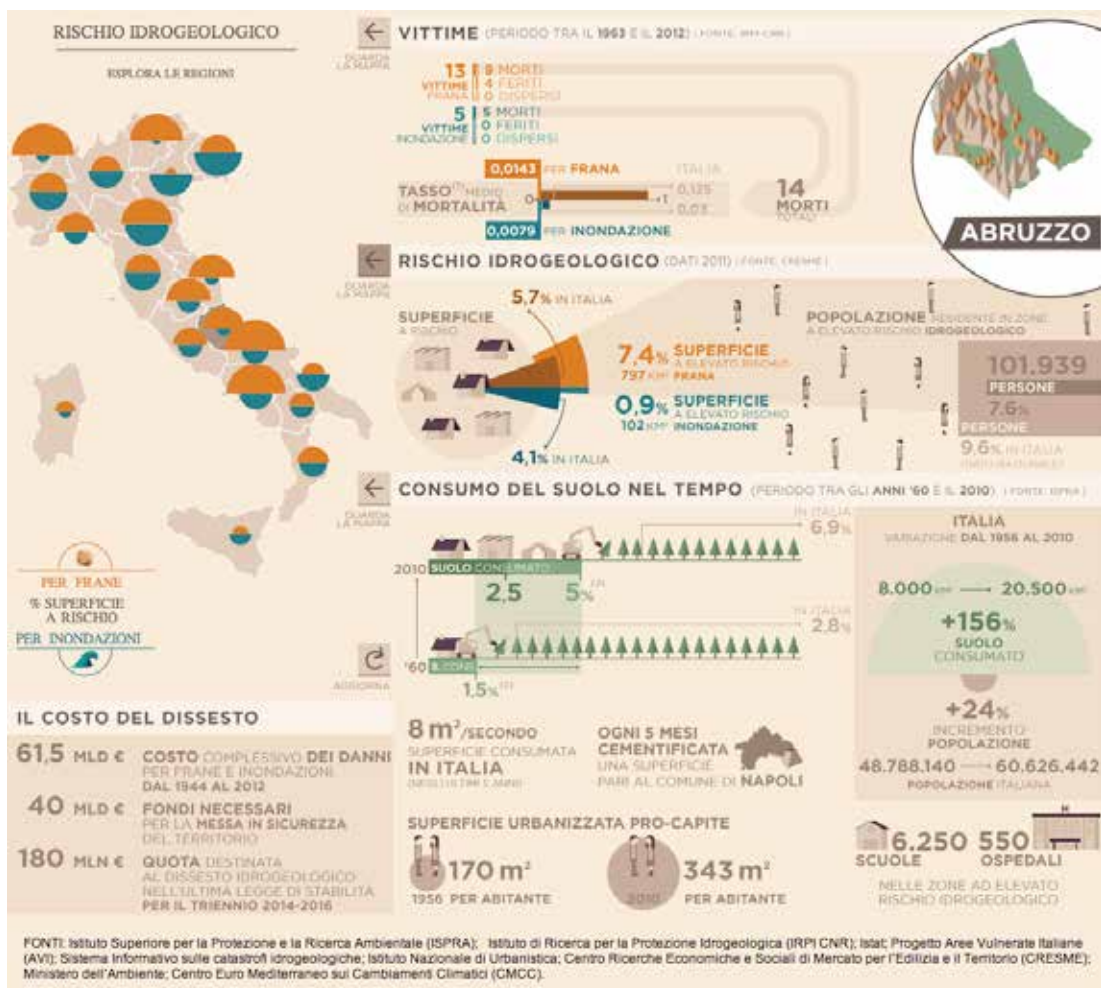
Cresme), infatti, è pari al 7,4% una percentuale sensibilmente più alta rispetto alla media nazionale che raggiunge il

con il **Metano**
risparmiare
è facile
facile!



INFO
800 11 11
085 800 76 51

C.so Garibaldi, 65 - GIULIANOVA (TE)
Via Vincenzo Trelli, 31 - TERAMO - www.juliaservizi.it



morti a causa di frane (9 vittime, più 4 feriti) e alluvioni (5), secondo i dati dell'Irpi-Cnr. Il tasso medio di mortalità della regione (dato dal numero di morti per 100.000 persone in un anno) è inferiore a quello nazionale (condizionato fortemente dalla tragedia del Vajont): 0,0143 per frana (contro lo 0,125) e 0,0079 per inondazione (contro lo 0,03).

CONSUMO DEL SUOLO.

Secondo l'Ispra, tra gli Anni '60 e il 2010 nella regione Abruzzo la velocità di consumo del suolo è stata infe-

riore al resto del Paese. Nei Sessanta, infatti, la superficie consumata era dell'1,5% contro il 2,8% nazionale. Nel 2010 la stima parla di una porzione di territorio tra il 2,5% e il 5%, mentre in Italia si è arrivati al 6,9%, con un aumento del 156% di suolo consumato a fronte di un incremento della popolazione limitato (+24%). La ricerca mette in allerta anche riguardo alla presenza di edifici sensibili costruiti in zone ad elevato rischio idrogeologico: 6.250 edifici scolastici e 550 ospedali.

COSTI. Ce n'è abbastanza per riflettere seriamente sulla fragilità del territorio italiano e per decidere una buona volta di affrontare il problema in modo da prevenire le calamità che colpiscono ormai regolarmente quasi tutte le regioni. Non depone a favore del governo, in tal senso, la quota destinata al dissesto idrogeologico nell'ultima legge di stabilità: 180 milioni di euro per il triennio 2014-2016. Per la messa in sicurezza del territorio servirebbero 40 miliardi. Una cifra enorme, ma quanto vale una vita umana?





Falchi e colombe non volano nei cieli di Teramo

Dopo l'implosione del Pdl, il centrodestra fa quadrato sulle candidature e vara la strategia dello "spacchettamento"

Lo scenario è di quelli a tinte fosche. La scissione di Santa Chiara, lo strappo drammatico di **Angelino Alfano** da **Silvio Berlusconi**, la diaspora di quello che fu il Popolo della Libertà, ognuno la chiami come è più nelle sue corde, è un fatto oramai compiuto e certificato. Così come l'azzerramento delle cariche di partito ed il passaggio dal Pdl a Forza Italia che torna. E se c'è chi diligentemente prova a tirare con il gesso sulla lavagna teramana una linea manichea che separi falchi e colombe questo appare solo un esercizio di buona volontà. Perché l'aria che si respira a Teramo sembra avere assai poco a che spartire con lo spaccato nazionale. Perché la percezione che si ha sul territorio è tutt'altra. Che non ci siano cocci da raccogliere. Che nei cieli di Teramo non volino né falchi né colombe. Il centrodestra teramano si presenta da subito come contenitore di più

anime, ma le anime c'erano già prima ed ognuna con il suo preciso riferimento. Un contenitore, deciso a fare quadrato. Innanzitutto attorno alle candidature per le prossime elezioni (comunali, regionali, europee, e nel caso, nazionali). Nella consapevolezza che se la scissione, lo strappo, la diaspora nazionale si fossero verificati in un altro momento che non fosse stato a meno di 200 giorni alle elezioni c'è da pensare che probabilmente le reazioni non sarebbero state le stesse. In ogni caso un'unità perseguita che, al confronto con quanto accade in altre province abruzzesi, evidenzia nella classe dirigente teramana una strategia che guarda più lontano. Che pensa ad occupare con gli uomini di sempre tutte le caselle dell'offerta politica del centrodestra. "Spacchettamento" è il termine che circola con più frequenza. Bisognerà vedere però quali saranno le conseguenze.

Il governatore Chiodi. L'ultimo dei teramani che contano ad entrare nel Popolo della Libertà, il primo ad aderire alla rinata Forza Italia. Toni rassicuranti e lineari nel pensiero del Presidente della Regione Gianni Chiodi. Se fosse stato studiato a tavolino non si sarebbe potuto fare di meglio: «In questo modo l'offerta politica del centrodestra si amplia». E come dargli torto? Ce ne sarà per chi segue la via tracciata da Angelino Alfano in compagnia dei pezzi nobili di Scelta civica, per chi sente sua l'anima forzista e per il raggruppamento di destra. «Per chi ha questa cultura, questo è anzi positivo. Per i moderati e la destra, anche in vista delle elezioni europee si delinea così una prospettiva più solida. Su Teramo l'alleanza non si discute, è nei fatti, nei rapporti che si sono costruiti». Con lui c'è anche l'assessore **Mauro Di Dalmazio** e anche **Enrico Mazzarelli**.



L'onorevole Tancredi. L'ormai ex coordinatore provinciale Pdl prosegue sulla linea inaugurata (e poi abortita) da Alfano con le primarie nel centrodestra, colombe, diversamente berlusconiani, governativi, oggi Nuovo Centrodestra. «Il mio posizionamento in Nuovo Centrodestra, ovviamente sempre nel solco del centro destra per chi avesse mai dubbi, è con Alfano, Lupi, Quagliariello. Come riflessione generale direi che suona come una bizzarria il fatto che forzisti della prima ora, come me piuttosto che Lanfranco Venturoni o Valter Catarra, non si trovino ora in Forza Italia. Sul piano locale subiamo la diaspora ma è tutto ancora da giocare e farlo con sensibilità per trovare la sintesi. Del resto gli unici passi formali finora li hanno fatti i parlamentari con l'adesione al gruppo NCD. In ogni caso stella polare è l'unità sulla candidatura di Chioldi, Catarra se si andrà al voto per la Provincia e

di Brucchi per Teramo. Nessuno ci farà fare scelte differenti».

Il sindaco Brucchi. A Teramo governa da sempre facendo la sintesi tra tutte le anime del centro destra. Resta com'è: sostenuto dalle convergenze. «Personalmente sono per l'unione del centrodestra – è la posizione del sindaco nonché candidato in pectore al Palazzo per il secondo mandato - Quello che conta è oggi il momento difficile che la gente vive, conta quello che fai per il territorio, che sia in un gruppo o in un altro cambia poco. La classe politica abruzzese, quel centrodestra che amministra, e nello specifico quello teramano, è assolutamente unito, anche se con anime e sensibilità diverse. Del resto lo stesso Berlusconi, nel suo discorso ha volato alto, invitando alla maturità e ad evitare ogni tentazione di attività di denigrazione verso il nuovo gruppo e a guardarlo

Politica

invece nell'ottica di alleato, quale poi è. Su Teramo, quindi, grande unità ma anche grande maturità. Perché uniti si vince». Anche Brucchi, che faceva parte dei "sindaci formattatori" sarebbe con il Nuovo Centrodestra.

L'assessore Gatti. Paolo Gatti, a sorpresa ma non più di tanto al Consiglio c'è e la cosa non può passare inosservata. La candidatura con Fratelli d'Italia della Meloni è alle spalle. Quando però bisogna contare nel centro destra, lui c'è sempre. Ma l'assessore regionale ricaccia nell'angolo i rumors che lo vedrebbero molto attento alla nuova gestazione forzista di Berlusconi. «Molto semplicemente sono stato eletto nel Pdl, mi hanno invitato e sono andato a segnalare la mia linea personale. Come ho detto più volte piuttosto che un Governo delle larghe intese parlerei di un Governo dalle lunghe attese, con l'obiettivo del tirare a campare». E la linea politica illustrata è chiarissima, così come è chiara l'antitesi rispetto ai Quagliariello, Alfano, Giovanardi: «E' un errore che il centro destra resti in un governo che non ha più ragione di esistere». Ma, come è nel suo stile di pratica del confronto, di questo parlerà ai suoi di "Futuro In" il prossimo 7 dicembre nell'appuntamento classico del Conclave. A Torricella.

COSE BELLE

TUTTO PER LE FESTE

Piatti Bicchieri Festoni Palloncini e tanto altro

via M.Capuani, 17/19 Teramo - Tel/fax 0861 250502 - 349 1136304

SCONTI
DAL 10%
AL 50%



Quartieri

Alessandro
Di Emidio



ASSEDIATI DAI GAS DEI BUS IN CODA

Un problema affligge da anni i residenti di una strada tranquilla alla periferia della città. Siamo in via Cavalieri di Vittorio Veneto, quartiere Cona, all'altezza del bivio per Torricella. In quelle poche centinaia di metri di asfalto, ogni giorno, durante l'anno scolastico, al suono della campanella di fine lezioni, una lunga fila formata da decine di bus col motore acceso staziona ai bordi della strada, sotto le finestre delle case. Sono i pullman di linea che si schierano in ordine, pronti ad ingranare la marcia e iniziare il turno di lavoro per riportare a casa gli studenti delle scuole della zona (il Geometri 'Carlo Forti' e il Programmatori 'Pascal').

Traffico e aria irrespirabile in via Cavalieri di Vittorio Veneto all'uscita delle scuole

Escono dai garage dell'Arpa proprio all'altezza del bivio e, in folle, emettono i loro gas di scarico, maleodoranti e inquinanti, proprio sotto il naso dei residenti della zona. Come dimostrano le foto pubblicate nella pagina, molti dei mezzi in questione sono obsoleti, il che contribuisce ad aumentare la puzza di smog. Gli abitanti della zona da tempo combattono contro i disagi derivanti da una strada intasata dalle manovre degli autobus, compresi quelli della linea urbana numero 1 che lì ha il capolinea (e che spesso finiscono imbottigliati nel traffico accumulando ritardo), e dall'aria irrespi-

rabile. Il tutto dura non più di 15-20 minuti al giorno, intorno alle 13.30, ma sufficienti per sollevare le proteste dei cittadini. Questi ultimi hanno segnalato più volte il problema al Comune e all'Arpa, gestore del servizio pubblico di trasporto, non ottenendo risposte. Tanto che un anno fa è stata organizzata anche una raccolta firme nella zona (circa 70 i sottoscrittori), a corredo di un esposto presentato alla Procura. In attesa di riscontri, i residenti di via Cavalieri di Vittorio Veneto tornano a chiedere l'intervento di chi di dovere per risolvere un problema divenuto intollerabile.



qualità, professionalità

via Primo Riccitelli, - 64100 Teramo
Tel. 0861.241391 - 389.7608363 - cafemonblanc@libero.it

Si organizzano aperitivi
e piccoli rinfreschi



Contattaci per feste di laurea, compleanni,
coffee break, feste tra amici, feste per bambini,
occasioni importanti...

BEVERLY HILLS 2

CARTOLIBRERIA • GIOCATTOLI • GADGETS





Izs in prima linea contro le epidemie

Centinaia di ricercatori da tutto il mondo a Teramo per confrontarsi sui rischi delle malattie zoonotiche nel Mediterraneo

Ricercatori provenienti da ogni angolo del mondo e rappresentanti di organismi internazionali come l'Oie, il Fao, l'Efsa e la Commissione Europea. Sono questi gli illustri ospiti dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo che ha organizzato la conferenza internazionale dal titolo "L'analisi del rischio come strumento per il controllo delle malattie animali e delle zoonosi nel Bacino del Mediterraneo". Una serie di incontri, discussioni e dibattiti che si è tenuta dal 5 al 7 novembre nella sala convegni del Cifiv "F. Gramenzi" di Colleaterrato Alto. L'Izs dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (Izsam) ospita l'evento in qualità di Centro di Collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (Oie) per la formazione veterinaria, l'epidemiologia, la sicurezza alimentare e il benessere animale. La Conferenza, orga-

nizzata sotto gli auspici dell'Oie e con il supporto del Ministero della Salute italiano, rappresenta un importante momento di confronto per i ricercatori di tutto il mondo poiché l'analisi del rischio, in una società globalizzata come quella odierna, è un tema sempre più centrale nel dibattito scientifico. Negli ultimi 20 anni sono stati compiuti molti progressi nel campo delle tecniche di analisi del rischio nell'ambito del commercio internazionale di animali vivi, della sorveglianza, del controllo e della prevenzione delle malattie. L'Oie ha definito formalmente le componenti dell'analisi del rischio e ha elaborato specifiche linee guida, inoltre, l'istituzione dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) nel 2002 ha dato un forte impulso allo sviluppo di metodi e approcci omogenei per la valutazione

dei rischi in sanità animale e sicurezza alimentare. Le recenti esperienze maturate nello studio delle malattie trasmesse da vettori hanno dimostrato l'unicità dell'ecosistema del Bacino del Mediterraneo per diverse malattie animali e zoonosi. Da qui la necessità di istituire reti scientifiche per lo scambio di conoscenze e metodologie di analisi del rischio tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo: quindi Paesi dell'Europa del Sud, del Nord Africa, dell'area balcanica, del Medio Oriente e del Caucaso. Il programma dei lavori congressuali è stato organizzato in sessioni tematiche e tavole rotonde che hanno visto il coinvolgimento tecnico-scientifico di rappresentanti di organismi internazionali quali Oie, Fao, Commissione Europea, Efsa e ricercatori provenienti da Belgio, Croazia, Francia, Inghilterra, Israele,



Libia, Marocco, Nuova Zelanda, Spagna e Usa.

Firmato l'accordo. A questa iniziativa, negli stessi giorni, si è aggiunto un importante accordo di collaborazione con il più importante istituto veterinario tunisino. Una collaborazione tecnico-scientifica tra l'Izs dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (Izsam) e l'Institut de la Recherche Vétérinaire de Tunisie (Irvt) nel campo della sanità animale, della sicurezza alimentare e delle malattie transfrontaliere, in particolare per l'aspetto della diagnosi di laboratorio. Con questo accordo della durata di 5 anni, firmato

dai direttori generali Fernando Arnolfo e Abdelhak Ben Younes, l'Izsam e l'Irvt si sono impegnati a sviluppare programmi di ricerca di interesse comune nei settori prioritari per la Tunisia, l'Italia e più in generale per i Paesi del Bacino del Mediterraneo. Alla firma era presente anche il Antonio Petrini, dirigente veterinario dell'Izsam attualmente distaccato a Tunisi presso la rappresentanza sub-regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (Oie) in Nord Africa. Per il know-how e le competenze acquisite in campo internazionale, l'Izsam contribuirà soprattutto alla formazione

del personale tecnico e scientifico dell'Irvt. In veste di Centro di Collaborazione e Laboratorio di Riferenza Oie, l'Istituto ha già collaborato con l'Irvt ospitando e formando a Teramo, nel biennio 2011-2012, diversi ricercatori tunisini nell'ambito di un Twinning Oie sulla sicurezza alimentare, in collaborazione con il Ministero della Salute italiano. Di recente tra l'Izsam e l'Irvt si è svolto un altro progetto di gemellaggio Oie sulla Bluetongue, concluso con una conferenza regionale a Tunisi nel giugno scorso, che ha sancito il passaggio dalla classica collaborazione bilaterale ad una cooperazione multilaterale.

Agriturismo
Masseria Scipioni
FATTORIA DIDATTICA - MANEGGIO



Info 338.5242110 - V. Colle Addina
Fraz. Rocciano (TE) chiuso il martedì





DISCARICA ABUSIVA



CAMPAGNA DELL' INDIGNAZIONE

Piane Pozzo (Teramo)





Di Achille, lo scienziato di Marte

Forme di vita sul pianeta rosso, condizioni della ricerca in Italia, scetticismo verso i "santoni": il geologo teramano si racconta

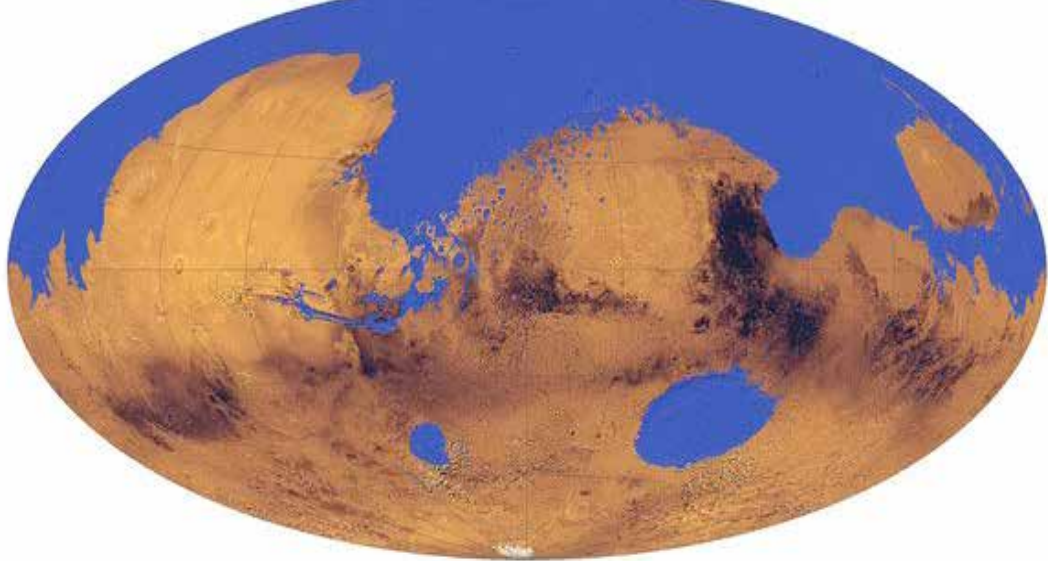
Prima dell'intervista c'è tempo per una battuta fugace: «Al liceo non ero appassionato di geografia astronomica. Se lo sapesse la professoressa...». Eccolo, Gaetano Di Achille. Un geologo planetario dal corposo curriculum internazionale, reduce dal superamento dalla quarta edizione di "Futuro in ricerca": concorso rivolto agli under 40 che aprirà i rubinetti ministeriali per un finanziamento totale di ventinove milioni di euro, da dividere tra i sessantasette vincitori. Ma soprattutto una persona perbene, un teramano residente a Montorio classe '76 che sa pesare le parole, ben consapevole dell'importanza ma anche degli inevitabili limiti della propria attività lavorativa. In poche parole, un vero uomo di scienza, che a «La Città» ha deciso di parlare dei suoi risultati

recenti e dello stato di salute della ricerca nel Belpaese.

Il Pianeta Blu. Sono duecentottantamila gli euro con cui lo Stato finanzia il progetto di Di Achille, nei prossimi tre anni. Un progetto che ha un obiettivo importante e complesso: contribuire a scoprire se esistono o non esistono forme di vita su Marte, il pianeta rosso. O meglio, blu. «Probabilmente miliardi di anni fa su Marte c'era un oceano - spiega il geologo - oltre che migliaia di fiumi e laghi». C'era molta acqua quindi, ma non è detto vi siano state forme di vita, o ve ne siano ancora. Ed è su questo punto che si concentra il progetto di Di Achille. «Utilizzerò dei codici numerici per simulare la formazione di depositi di detriti negli antichi delta fluviali

marziani, e vedere in quanto tempo questi detriti si accumulino». In parole povere? Se i test mostreranno un clima stabile formatosi in centinaia di migliaia di anni, le probabilità che si possano trovare forme di vita diventano piuttosto concrete. Altrimenti potrebbe trattarsi di fenomeni effimeri, dovuti ad esempio a crateri da impatto che sciogliendo il permafrost del suolo marziano generano inondazioni di acqua, però temporanee e quindi probabilmente inospitali per la vita.

Il senso della ricerca. C'è un dubbio alla base di questo impegno. E' lo stesso Di Achille a sollevarlo: «Ha ancora senso continuare a cercare la vita su Marte?». Ed è qui che interviene il suo progetto, che può aiutare ad indirizzare la comu-

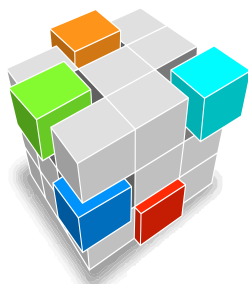


nità scientifica verso i punti ("target", in gergo) del pianeta in cui insistere con la ricerca, anche per migliorare la qualità dei relativi investimenti. Ma «è sempre in agguato» il rischio che l'utilità dell'attività scientifica - per i suoi tempi, per i suoi tecnicismi - non venga compresa dal cittadino comune, e che quindi la scienza si isoli in un proprio mondo, autoreferenziale. «C'è un ragazzo molto preparato che davanti alla commissione ministeriale del concorso presentava un progetto piuttosto teorico - spiega ancora Di Achille - e che si è trovato spiazzato da una domanda piuttosto brutale» ovvero "ma a tua nonna cosa serve tutto ciò?". E' noto, le scienze "pure" non hanno applicazione

immediata, «ma ci sono tantissime cose che noi troviamo nella vita di tutti i giorni e che provengono proprio dall'esplorazione planetaria». Come la miniaturizzazione elettronica, oggi presente in tutti i cellulari, ieri necessaria per diminuire costi e pesi delle missioni spaziali.

Generazione appesa. Eppure il problema della ricerca non sta solo nel suo senso, quanto anche nella sua forza specifica in un Paese. Di Achille parla esplicitamente di «sabbie mobili». «La riforma Gelmini ha di fatto cancellato la figura del ricercatore a tempo indeterminato», in quanto l'introduzione della procedura di abilitazione nazionale, cui lui stesso

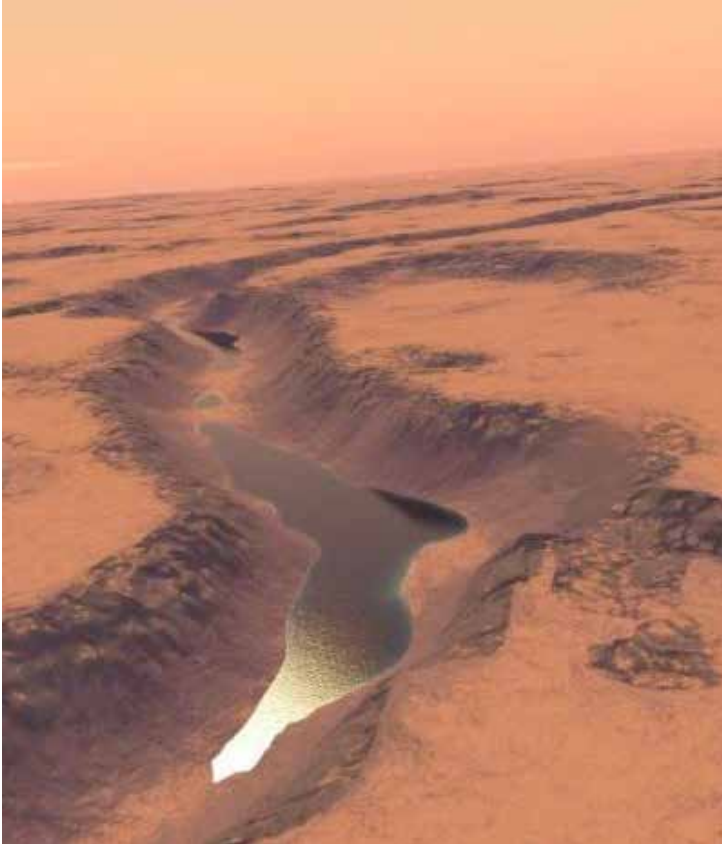
sta partecipando, separa nettamente ricercatori a tempo determinato e professori associati, senza sfumature intermedie. «C'è tutta una generazione, di cui faccio parte, che rimarrà appesa tra precariato e associatura, un cambiamento negativo, del tutto inverosimile». In questo clima culturale, è sempre necessario trovare qualcosa a cui fare riferimento, per avere la forza di andare avanti. E questa cosa, che ha aiutato il nostro concittadino a passare dall'Osservatorio astronomico di Capodimonte a quello di Collurania per la realizzazione del suo progetto, si chiama Gran Sasso. «Ho fatto un post-dottorato a Boulder, in Colorado, e lì c'erano queste montagne particolari chiama-



CleanService
SOCIETÀ MULTISERVIZI

Circonvallazione Ragusa 18, 64100 TERAMO
Telefono e Fax 0861. 248431

www.cleanservice-te.it
info@cleanservice-te.it



te Flatirons, delle “padelle da brace” messe per verticale» spiega, e continua «poi sono stato a Napoli, sotto il Vesuvio, e adesso ho voluto riavvicinarmi al panorama spettacolare del Gran Sasso. C'è sempre una montagna fuori dalla mia finestra».

Santoni e deontologia. Chi fa ricerca, in Italia come all'estero, lo sa bene. Ogni articolo scientifico, prima di essere pubblicato, deve passare attraverso un meccanismo chiamato “peer review”, la revisione paritaria con cui alcuni membri della comunità scientifica valutano affidabilità e correttezza del lavoro, anche in vista di eventuali finanziamenti. Eppure saltuariamente vien fuori il nome di qualche “santone” che riesce ad ubriacare l'opinione pubblica proponendo soluzioni apparentemente

semplici a problemi complessi, a volte riuscendo persino ad accedere a enormi stanziamenti di fondi. Di Achille, che superando la peer review ha pubblicato articoli in alcune delle riviste migliori del settore (come “Nature”), su questo non transige. «Quando succedono queste cose sono amareggiato, deluso. Il “santone” non è uno scienziato deontologicamente corretto, si sottrae al confronto con gli scettici, ha un successo mediatico che non merita». C'è un nome che ritorna, in questi casi. Quello di Giampaolo Giuliani, l'ex collaboratore tecnico dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso che in seguito al terremoto dell'Aquila disse di aver preveduto la scossa, analizzando il gas radon che fuoriusciva dalla crosta terrestre. «Scientificamente è stato totalmente smentito, e Giuliani

ha fatto molta presa in maniera infondata. Queste cose danneggiano la credibilità della comunità scientifica».

Marte, colonia terrestre.

La conquista di Marte rientra tra gli interessi di due mondi diversi e al contempo affini: quello fantascientifico, di scrittori come H.G.Wells o Kim Robinson, e quello realmente scientifico, che col progetto “Aurora” prevedeva di portare l'uomo lassù entro il 2024, tramite collaborazione tra Nasa ed Esa, l'Agenzia Spaziale Europea. Poi, anche a causa della crisi, la corsa al pianeta rosso si è un po' arenata, ma c'è ancora una grossa fiducia: «Entro il 2030 potremo studiare campioni estratti fino a due metri di profondità» dice l'intervistato, anche se sembrano ancora lontani i primi passi dell'uomo su un pianeta che, prendendo il nome dalla divinità romana della guerra, si presenta inospitale sin dal principio. «Ci vogliono sei mesi di viaggio per arrivare, e a stare in un ambiente chiuso per tutto quel tempo c'è da impazzire». Ma a proposito della affinità con la fantascienza, «si dovrebbe poter fare come in Alien» spiega tra il serio e il faceto Di Achille. Nel noto film di Ridley Scott gli scienziati viaggiavano in coma farmacologico, e un sistema automatizzato pensava a risvegliarli. «Sarebbe una possibilità per lavorare nello spazio». E chissà che un giorno a farlo per primo non sia proprio un geologo planetario venuto da Teramo con la passione per Marte.

SI STANNO SVEGLIANDO!
prima che i tuoi mobili diventino polvere stermina i tarli

FINALMENTE A TERAMO IL METODO DISINFESTANTE IN ATMOSFERA CONTROLLATA

*il metodo disinfestante si basa sulla totale assenza
di ossigeno nella stanza a tenuta stagna.*

*Restauro s.a.s. garantisce che
il metodo praticato abbia
debilitato qualsiasi forma biologica
infestante presente nell'oggetto
senza alterarlo in nessun modo.
La garanzia ha 10 anni di validità*



Restauro s.a.s.

*Restauro e vendita mobili di antiquariato
Trattamento antitarlo in atmosfera controllata
Preventivi gratuiti*

*Via E. Agostinone 13, 64100 Teramo
Tel e Fax: 0861.413227 Cell. 349.7824493
e-mail: paolocavallari74@gmail.com*

Paolo Cavallari



Se la cura è a costo zero non serve

Scoperta da oltre dieci anni dal medico Gino Galiffa ed efficace contro vari malanni, mai considerata dalla Asl

Mal di denti e di testa? O vertigini e fischi alle orecchie? Oppure nevralgie, piorrea e dolori ai bulbi oculari? Quasi sempre, si tratta di malanni causati da come abbiamo dormito durante la notte. Però, pochi lo sanno. Più che una cura medica, quella scoperta da Gino Salvatore Galiffa, noto specialista in odontoiatria, sembra un "consiglio del nonno". Basta metterlo in pratica, per sconfiggere subito dolori e disturbi, che magari non siamo riusciti a guarire, nonostante una lunga via crucis tra costosi specialisti ed ospedali inadeguati. Stiamo parlando di un rimedio risolutivo e, per giunta, a costo zero, di cui molti pazienti hanno già verificato l'effetto positivo. Quasi sempre dopo interminabili disagi, passando da una diagnosi sbagliata all'altra, e a cure illusorie e inefficaci. Ma il "miracolo" può esserci, come una casistica molto ampia, riportata in un libro ("Occlusione armonica e benessere psicofisico", Edigrafital) dettagliatamente docu-

mentato, conferma. "Consiglio del nonno", abbiamo detto, nel senso che è una cura semplice e naturale. Non inventata casualmente da Gino Salvatore Galiffa con alchimie di laboratorio. Frutto, invece, di una lunga esperienza professionale e attenta osservazione di centinaia di pazienti, con riscontri definitivamente acclarati e di eccezionale interesse. Anche se, a distanza di oltre dieci anni, mai attentamente considerati dalla Sanità pubblica, che invece potrebbe ricavarne un forte abbattimento dei costi. Solo promuovendo un minimo di informazione sanitaria, a cominciare dalle scuole.

Il medico, in sostanza, ha dedotto che vari malanni dipendono dalle posizioni che ognuno di noi assume durante il sonno. Osservazioni e verifiche fatte nel corso d'una lunga attività professionale in ospedale e studi privati, curando numerosi pazienti per sindrome da decubito mandibolare. Molti i casi di guarigione, me-

dante la sola correzione della posizione sbagliata tenuta dormendo.

"Semplice capire - chiarisce Galiffa - quel che avviene a ciascuno di noi durante il sonno, restando in posizione prona. Tutto il peso del corpo grava sulla mandibola, sbilanciandola per ore e provocando quei dolori a testa, schiena e bocca, che avvertiamo al mattino dopo il risveglio. L'abitudine viziata è dannosa, perché il peso della testa, del collo e di parte del corpo grava sulla mandibola, sottoponendo per ore i denti e i muscoli masticatori ad un carico enorme. Con sofferenze e conseguenze gravi. Addirittura con nevrosi, stato di tensione e diminuzione della vista". Il vero problema, dunque, è non sapere la causa cui attribuire certi disturbi. E, da parte del paziente, comincia una vera e propria interminabile odissea per liberarsi di patologie insopportabili. Attraverso un impressionante corollario di cure e spese inutili, senza tuttavia uscire dal tunnel del-

Decubito corretto su Dorso e Nuca



Decubito errato sulla Mandibola



la sofferenza. Incomprensibile che i responsabili della Sanità non abbiano mai considerato di far conoscere su scala nazionale la "cura Galiffa", che pur non costando un euro a chi la

segue, risolve seri problemi di salute. Non solo: aiuterebbe ad abbattere i costi enormi della Sanità pubblica. Ma chi lo ha detto che risparmiare si deve? "La Sanità non è un ban-

comat. Urge deospedalizzare il più possibile, soprattutto per dare al servizio sanitario più efficienza e qualità". D'accordo, ministro Lorenzin, non c'è che da iniziare. Magari da qui.



di Adriano Andreoni

- impianti elettrici
- impianti TV
- TV CC

- citofonia
- cablaggi strutturati
- sistemi antintrusione



adrianoandreoni@yahoo.it



333.2693642



I libri perduti tra Pomilio, Eco e Mike Bongiorno

Come l'everyman di massa ha spodestato la letteratura per fare spazio all'easy

“

Il cimitero cinese” di Mario Pomilio è tornato da poco nelle librerie grazie a un'edizione curata da Federico Francucci per Studium. Ma assieme a questo libro di racconti (che oltre a quello eponimo contiene “Ritorno a Cassino” e l'inedito “I partigiani”) ha ripreso a soffiare, almeno nei lettori più avveduti, la solita buriana di domande: perché tanti scrittori di acclarato calibro tendono a sparire dagli scaffali? Perché la ristampa di un'opera di Bigiaretti, di Sandro De Feo o di Luigi Santucci (“Come se” per fortuna è riapparso proprio grazie a Studium) assume i contorni dell'eccezione alla regola?

C'è un'intera leva di narratori di cui poco o nulla sappiamo (Altomonte, Arpino, Burdin, Manna, Ottieri, Piccioli, Pizzuto e via dicendo) che sopravvive, quando sopravvive, di straforo, come per grazia ricevuta, e di solito per l'iniziativa - che non dovremmo stentare a definire micrologica - di piccole case editrici.

Basti pensare, per dirne una, alla collana “Novecento italiano” della Isbn, dove, sotto la direzione di Guido Davico Bonino, sono stati tratti dall'oblio, fra gli altri, Del Buono, Bontempelli, Quarantotti Gambini, Paola Masino e Livia De Stefani. Un patrimonio letterario quanto meno ingente e grazie al cielo salvato dalla dispersione, sia pure con tutti i limiti del caso, ma comunque messo al sicuro: lasciarlo andare via, e non opporsi al fatto che onda su onda si allontanasse dalle nostre opportunità di lettura, quindi dalle nostre possibilità di avvicinamento e di conoscenza, non avrebbe fatto altro che incrementare, e non poco, quel già per nulla trascurabile livello di inconsapevolezza culturale verso cui l'abbandono di certi nomi ci sta facendo rotolare. Per carità, ci sono sempre le biblioteche (troppo spesso in cattive acque, peraltro): ma a parte il fatto che per molti è indispensabile “possedere” un determinato volume, fosse an-

che solo per il sacrosanto gusto di tornare a sfogliarlo o a rileggerlo di tanto in tanto, bisogna fare attenzione a non dimenticare un punto: se spesso l'approdo a un romanzo o a una raccolta di racconti segue a un percorso di ricerca o di documentazione, e insomma a una momento di studio (per via di un manuale, della scuola, dell'università), con altrettanta frequenza nasce da un incontro casuale in libreria, da un articolo di giornale, da una recensione radiofonica o televisiva. In questi casi, che poi sono quelli che interessano il grande pubblico, il presupposto è che quel libro “esista”, che sia in circolazione. A un ragazzo di vent'anni non verrebbe mai in mente - né potrebbe essere altrimenti - di leggere “Il cimitero cinese” di Pomilio se non lo trovasse in una libreria o se non ne avesse notizia dalla stampa; e così perderebbe pagine che, al di là del fatto che possano conquistarlo o meno, sono veramente letteratura:

in parole povere, pagine cui vale la pena di dedicare tempo.

Ma ci risiamo. Anche qui si apre un nuovo ventaglio di domande. Chi è il responsabile di questa specie di censura? C'è un responsabile? E se c'è, fino a che punto si può parlare di responsabilità? La tesi accusatoria più gettonata vorrebbe mettere sul banco degli imputati la grande editoria, colpevole (e certamente non è falso) di compiere scelte prevalentemente commerciali. Il delitto, per così dire, sarebbe perciò di tipo culturale: rimpinziamo i cataloghi di roba a buon mercato, che infatti vende alla grande, e tanti saluti al valore letterario di un museo delle cere che sta bene dove sta, vale a dire alla periferia - sempre più nebbiosa - del villaggio globale. Sia come sia, è chiaro che nel mercato editoriale la legge della domanda e dell'offerta vale né più né meno che in altri settori, sicché se c'è chi vende, c'è anche chi compra. Perciò il problema va forse visto in un'altra prospettiva. Dietro l'andazzo che abbiamo preso non c'è un movente letterario, non c'è il proposito di privilegiare questo neofita invece che quel maestro. Non c'è un disegno sinistro (non direttamente, almeno) elaborato a tavolino da una cupola di golpisti dell'ignoranza. C'è piuttosto un motivo sociale, un motivo di sistema e di insieme. Qualcosa di più grande, di più sfuggente. Si tratta di un motivo che per essere compreso richiede giusto qualche decina di minuti: quanto basta per andarsi a leggere quello che senz'altro è un classico della cultura italiana contemporanea, "La fenomenologia di Mike Bongiorno" di Umberto Eco. Quel testo brillantissimo del 1961 si trova nel "Diario minimo" e può ben dirsi un testo illuminante per una molteplicità di aspetti. E' uno di quei saggi, tanto per essere chia-

ri, che pur essendo stato partorito da un accademico, di accademico non ha un bel niente, e che proprio per questo - ironia della sorte e della scienza e monito per le umane genti - riesce a far vedere mille miglia più in là di numerose altre occhiate ricerche di assennati specialisti (con le solite, ovvie, scontate e più che mai rituali eccezioni).

Ma che cosa dicono, in pratica, quelle pagine? Parecchio, addirittura troppo, ma di quel parecchio e di quel troppo serve ora soltanto un concetto: una delle caratteristiche vincenti di Mike Bongiorno era la sua attitudine (un vero e proprio talento naturale) a non suscitare complessi di inferiorità nei telespettatori. Un uomo come tanti, rassicurante e "vicino" nonostante il teleschermo: un «everyman» - e non un «superman» - decisamente e deliciosamente «mediocre», spiega Eco, che paradossalmente ha trovato in questa sua virtù inversa una straordinaria spinta propulsiva. Bongiorno però non era un extraterrestre, era semplicemente - e lo è stato fino alla fine - un "fenomeno" di massa e soprattutto del suo tempo: il tempo della sua ascesa e della sua consacrazione era un'epoca in cui il tubo catodico faceva letteralmente il boom e conquistava occhi, menti e cuori, concorrendo in misura decisiva (e irreversibile) a far mutare antropologicamente (vedi Pasolini) e cognitivamente (vedi Sartori) un'intera popolazione. Mike Bongiorno è stato un'icona vivente del "facile", dell'easy, un capitolo centrale di quella pedagogia conformista e livellante, e intimamente consumistica, che ha reso gli intrattenimenti a complessità zero dei "classici" di un ieri connesso e interconnesso col nostro oggi. Il successo di un uomo, dunque, come certificazione quanto mai autentica dello

stato mentale di un Paese: delle aspettative, dei desideri, degli interessi, persino dei sogni, di tutto un Paese. Cosa ne è derivato? Nulla, nel senso di vuoto pneumatico crescente, visto che milioni di italiani si sono rimpinzati di generazione in generazione alla mangiatoia del culto della «mediocrità» (sempre in senso echiano) e del tempo libero consacrato a uno stato mentale di non soggezione, di parità e di identificazione assolute con uno dei maggiori simboli del disimpegno casereccio e dell'arricchimento materiale (il telequiz). E così eccoci tornare dritti ai libri dimenticati: che spazio potevano e possono trovare, in una geografia sociale votata al semplicismo, le opere di autori che - chi in un modo, chi in un altro - hanno lavorato per dare alle stampe storie orientate a una complessità di visione? La domanda vale forse oggi più di ieri, ossia a consolidamento avvenuto e con un ambiente mediale che ha ceduto il passo a quello odierno, tutto intermediale e social, dove i mezzi di comunicazione ci avvolgono come le chimere baudeleriane dello "Spleen". Di più. La domanda dà conferma - con tutti gli annessi e connessi di rassegnazione - di una qualità che per scrittori come Pomilio e colleghi si è tramutata in un boomerang: i loro romanzi e i loro racconti pongono in effetti il lettore in uno stato di soggezione e di inferiorità. Che poi è un po' quello che dovrebbe fare la letteratura (così la musica o l'arte). Uno stato di soggezione e inferiorità salvifico e impagabile, in alcuni casi apicali perfino prodigioso, che altro non è se non la condizione per accedere a latitudini estetiche capaci di confrontarsi a viso aperto con le complessità dell'esistenza. Dopo di che - è chiaro - i gialli da edicola non tramontano mai: chissà perché?



Sulla Specola di Teramo, in contrada San Martino e presso la masseria Mancini permangono i resti del monastero di Sant'Angelo in Populis. Non lontano dal monastero e presso la masseria Brandimarte esiste una vasta area archeologica che restituisce materiale riferibile all'età del ferro, all'epoca romana e medievale che poteva chiamarsi Populis. L'antichità del monastero è dimostrata dal cambio di beni tra il prete Leoperto e il vescovo Giovanni del 886 e dalla bolla di papa Anastasio IV del 1153. Nel 1277 Nicola abate di Sant'Angelo compariva in uno strumento redatto al palazzo vescovile da Guidone notaio di Campi. Nel 1317 Angelo, abate di Sant'Angelo in Populis, era nunzio della città di Napoli. Il capitano di Teramo Fabrizio Scorciato riferisce che il vescovo tiene unita a sé la monacale chiesa di Sant'Angelo a Popoli

in forma antica, dentro con figure antiche e una torre alta ed altre case. Nel Rinascimento era terminata la conventualità e sul colle rimaneva la sola chiesa dedicata a San Martino ad Surrezanum menzionata nel libro censuale del 1520. Nel 1557 fu vietato, con l'ordi-

SANT'ANGELO IN POPULIS

ne del governatore della città, il taglio delle erbe fruttifere nei possedimenti delle monache di San Giovanni a Teramo sulla collina di San Martino. Nel Seicento lo storico Muzii saliva sul colle San Martino per ammirare Nepezzano e Colleaterrato detto Colle della Terata. Nell'attuale masseria Mancini si rinvennero frammenti ceramici altomedievali, medievali e rinascimentali, la

stalla, con grandi murature e grandi volte ritagliate potrebbe essere il resto del refettorio del monastero e alcune fondazioni si prolungano oltre il perimetro della casa. Nell'Alto Medioevo il dominio longobardo sui colli della Specola viene dimostrato con l'esistenza di testimonianze significative con la presenza di un insediamento sul colle Izzone con la chiesa di San Severo, con la chiesa di San Michele Arcangelo alla Romita, con il villaggio di Populis col convento di Sant'Angelo, con San Vittorino sulla cui chiesa spicca una pregevole transenna di finestra di sicura fattura longobarda, e, naturalmente, il castello di Poggio Cono nel punto più elevato del comprensorio. La figura dell'Arcangelo Michele o Sant'Angelo si diffonde in Occidente attraverso le aree meridionali d'influenza bizantina. A Costantinopoli già nel VI secolo gli erano state dedicate dieci chiese. In Italia San Michele apparve venerato inizialmente in Siracusa e a Roma durante il tardo Impero Romano; in Umbria appaiono molti santuari fin dal V secolo tra i quali quello sul colle Sant'Angelo presso Spoleto. L'Arcangelo è considerato capo supremo degli angeli, scaccia dal cielo gli angeli ribelli e il dragone; alla funzione di guerriero, accentuata dall'avvento dei Longobardi dei quali Sant'Angelo era il principale santo protettore, si aggiunge la funzione di psicopompo per guidare le anime nell'altro mondo.



Caffè

- 7 Miscele diverse di Caffè



Cioccolate

- Cioccolateria di qualità

Lindt

OF SWITZERLAND

Venchi

il cioccolato dal 1878

- The e Tisane



A Casa

- Macchine in comodato d'uso
- Cialde personalizzate con caffè Etiopia n°6

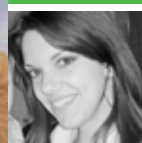


CHICCO D'ORO - Via Mario Capuani, 37 - Teramo
Cell. 334.3810331

TELEPATIA O SOFISTICATA COMUNICAZIONE?

Sono solo
animali?

Francesca
Alcinii



Sono i possessori di una tra le menti più intelligenti, sono in grado di riconoscersi allo specchio come le grandi scimmie ed il delfino tursiope, hanno una grande capacità di ragionamento, grande memoria ed una socialità raffinata governata da una saggezza femminile, allora, che bisogno c'era di attribuirgli anche la dote della telepatia? Da tempo si sa che gli elefanti, africani o asiatici, sono in grado di scambiarsi informazioni, coordinando gli spostamenti anche quando si trovano a distanza di chilometri. È stato osservato infatti che, quando un gruppo trova una sorgente, poco dopo, un altro gruppo li raggiunge come se fosse stato avvertito. Telepatia! Verso la fine degli anni Ottanta, alcuni scienziati scoprirono che questi pachidermi emettono suoni a bassa frequenza non udibili da orecchio umano, ma percepiti dagli elefanti fino a 10 Km di distanza, attraverso i quali riescono a passarsi informazioni. Non solo, questi suoni, detti infrasuoni, viaggiano meglio attraverso gli strati superficiali del terreno. Gli scienziati si sono chiesti, allora, se queste vibrazioni venissero usate per comunicare. Avevano notato, infatti, che gli elefanti in natura battono ripetutamente una zampa sul terreno come se utilizzassero un codice. Non sapevano, però, se i conspecifici lontani avessero le capacità per sentire queste vibrazioni, e se sì, come. La risposta arrivò da un gruppo di studiosi dell'università di Stanford attraverso un interessante esperimento con Donna, una

elefantessa dello zoo di Oakland, presso San Francisco. I ricercatori posero sotto le zampe di Donna una piattaforma attraverso la quale fecero arrivare delle vibrazioni analoghe a quelle che l'elefantessa avrebbe sentito in natura, cioè di 5/10/15/20 Hz. Donna avrebbe dovuto toccare un grande tasto rosso posizionato davanti a lei ogni volta avesse sentito

reso il caso più affascinante - ma di una sofisticata forma di comunicazione costituita da informazioni infrasonore che percepiscono attraverso l'udito ed il tatto, ed emettono attraverso l'organo della fonazione e le zampe. In pratica usano, come i nostri antenati, un codice ed un tam-tam.

francesca.alcinii@libero.it

Emy è una cucciolona dolcissima e vivace di circa otto mesi, di media taglia e in cerca di tanto amore. Per info chiamare al 347 2499793



la vibrazione. Dimostrarono, così, l'elevata sensibilità tattile dell'elefantessa e la capacità di discriminare i vari segnali. Oggi, quindi, possiamo affermare che questi grandi animali non sono dotati di telepatia - anche se il fatto avrebbe



Dott. Francesca Alcinii

- Specialista in Tutela e Benessere Animale
- Educatrice cinofila FICSS-CSEN
- Tecnica Mobility Dog
- Tecnica Buon Cittadino e 4 Zampe
- Tecnica Puppy Expert Operator

Cell. 340 499 26 90



Da circa un anno ho problemi all'orecchio sinistro, con giramenti di testa e vomito. L'otorino mi ha consigliato una risonanza magnetica per indagare. Volevo sapere quanto dura l'esame all'orecchio. E' possibile fare quella aperta?

Giuliano De Sanctis

La durata di un esame RM può essere variabile sulla base delle indicazioni cliniche e dei reperti che, man mano, le immagini RM prodotte evidenziano. Comunque in linea di massima un esame RM dura dai 20 ai 30 minuti. Ci sono apparecchi RM, cosiddetti aperti, che possono eseguire questa tipologia d'esame ma, per la complessità anatomica dell'organo in questione, è sicuramente la RM chiusa ad alto campo a fornire le indicazioni più esaustive.

Le volevo chiedere se da una risonanza magnetica (una per schiena e una per spalla) è possibile notare eventuali ernie cervicali? Un radiologo durante la risonanza vede tutto il corpo o esclusivamente la zona da me indicata per il dolore?

Remo Di Marcello

La risonanza magnetica esegue esami per distretto, ad esempio spalla, gomito, polso, ginocchio. Per quanto riguarda il rachide: il tratto cervicale, dorsale e lombo-sacrale. Per cui se per "schiena" intende il tratto lombo-sacrale non è possibile valutare l'eventuale presenza di un'ernia cervicale, tantomeno di una patologia della spalla. Esistono comunque apparecchi RM che, mediante specifici software e bobine, possono eseguire l'esame della colonna in toto ma deve essere specificato nella richiesta clinica.

In una delle vostre strutture mio padre ha eseguito un'ecografia agli arti inferiori. Mia madre invece una risonanza magnetica al ginocchio. In entrambi i casi il medico curante dell'ospedale ci ha fatto rifare gli esami. Perché accade questa cosa? Marcella



Questa purtroppo è una domanda a alla quale non so rispondere, bisognerebbe formularla a chi ha richiesto di nuovo gli esami. I medici che eseguono esami come quelli effettuati da suo padre e sua madre in ambienti privati, sono dotati di Laurea e successiva Specializzazione. Esattamente come i medici che eseguono gli stessi esami nelle strutture pubbliche. Non ci sono differenze. Probabilmente per qualche medico questo concetto non è

ancora molto chiaro...

Nel mese di dicembre mi sottoporrò ad una RMN cardiaca per valutare alcune funzionalità del cuore in quanto sono un atleta agonista (anche se non professionista). Ad oggi non presento problemi fisici particolari e la mia creatininemia è nella norma. Ho 30 anni. Ho dei timori per eventuali reazioni allergiche per il fatto che mi verrà iniettato il Gadovist come mezzo di contrasto. Il farmaco è pericoloso? Sandro."

Signor Sandro, innanzitutto una precisazione: tutti i mezzi di contrasto (mdc), sia quelli impiegati negli esami radiologici che quelli impiegati nelle risonanze magnetiche, presentano una potenzialità intrinseca di provocare reazioni avverse dopo la loro somministrazione. Le reazioni vanno dalla semplice cefalea, alla nausea, al vomito, fino alla possibilità di shock anafilattico. Nello specifico, sono abbastanza comuni reazioni quali cefalea e nausea; molto più rare le reazioni cutanee e il prurito; rarissimi gli shock anafilattici. Non sono conosciute per il Gadovist l'arresto cardiaco e la fibrosi sistemica nefrogenica (NSF)."

Il Dottor Claudio D'Archivio sarà lieto di rispondere a tutte le vostre domande inviate via mail, indicando nell'oggetto "Rubrica il Radiologo risponde"

info@centrodiagnostico.darchivio.it

ZUPPA D'AUTUNNO

La Ricetta

di Alessandro De Antoniis
Ristorante CIPRIA DI MARE
di Teramo



La zuppa d'autunno dello chef Alessandro De Antoniis del ristorante Cipria di Mare a Teramo, è un piatto a base di pesce, che coniuga i sapori del mare a quelli di terra. Ecco gli ingredienti per quattro persone:

- 12 castagne lesse
- 100 gr di zucca gialla a dadini
- 50 gr di farro lessato
- 100 gr di fagioli neri lessati
- 100 gr di ceci lessati
- 1 carota
- 1 crosta di sedano
- ½ cipolla tritata finemente
- ½ porro tritato finemente
- 300 gr di vongole sgusciate con la loro acqua
- 300 gr di cozze sgusciate con la loro acqua
- 8 scampi sgusciati
- 300 gr di calamari tagliati finemente

Procedimento di preparazione: rosolare la cipolla e il sedano e aggiungere il



porro con olio d'oliva. Dopo aver rosolato, far stufare un paio di minuti la zucca. Aggiungere i calamari e far rosolare per 2 minuti.

Aggiungere tutti i legumi (castagne, farro, fagioli, ceci) mantenendo la preparazione umida (se occorre aggiungere acqua). Far bollire per 10 minuti. Infine aggiungere scampi, vongole e cozze con la loro acqua. Regolare di sale e pepe. Servire con prezzemolo e timo.

Ristorante specialità pesce Cipria di Mare - Via Badia, 30 Teramo tel. (+39) 0861 411988 - mail: info@ristorantecipriadi-mare.com

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER PER ESSERE
SEMPRE INFORMATO SULLE ULTIME NOTIZIE

www.quotidianolacitta.it



La Città

Quotidiano Nazionale
QV il Resto del Carlino
QS SPORT

**IL QUOTIDIANO DELLA
PROVINCIA DI TERAMO**

Redazione via Capuani, 53 - Teramo
Tel 0861.246063 - Fax 0861.186.72.01
www.lacittaquotidiano.it

diritto di replica

Caro Direttore,
vorrei fare una breve riflessione in merito al salvataggio della Tercas e di tutte le banche che sono in crisi. Le Banche, quindi anche la Tercas, sono aziende con scopi di lucro. Se sono in crisi o in difficoltà, perchè non falliscono e chiudono, con tutte le conseguenze del caso? Perché non avviene la stessa cosa rispetto a tutte le aziende? Le stesse aziende che magari sono in difficoltà anche per mancanza di crediti concessi dalle stesse banche? Parto da una notizia sentita qualche sera fa su Rai Uno: un imprenditore di 40 anni si è suicidato per debiti. Ha lasciato una lettera ai familiari e una al direttore di banca con tanto di estratto conto. Il tema mi ha portato a riflettere: volevo raccontare una mia breve avventura di qualche giorno fa. Mia madre è pensionata e vive con una badante con una pensione da insegnante... quindi discreta. Ma pagare la badante, l'affitto, le utenze, le medicine (che non tutte sono mutuabili per la sua malattia) fa in modo che della sua pensione rimangano più o meno circa 200 euro. Sono andato dal direttore della sua banca per chiedere un piccolo scoperto sul conto. Essendo anziana, 80 anni, non può avere prestiti o fidi. La risposta è stata "No", dal direttore di quella Banca Tercas appena salvata dal fallimento. Non ho altro da dire. Per ritornare alla vicenda raccontata da Rai Uno, sono sempre più convinto che di fronte a queste notizie qualche direttore di banca dovrebbe farsi un esame di coscienza sulla questione dell'istigazione al suicidio. Capisco che tutti hanno delle direttive ben precise, ma certe volte i direttori di banca, prima di negare un aiuto, nascondendosi dietro al dito della loro banca, dovrebbero assumersi tutte le loro responsabilità delle eventuali conseguenze. Grazie

C.F.

Numero 17 - NUOVA SERIE
Novembre 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Misson

Registrazione Tribunale di Teramo
n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE
Via Capuani, 53 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO
ccdstudio.eu

STAMPA
AGP Arti Grafiche Picene
Maltignano (Ascoli Piceno)

DISTRIBUZIONE
Alfa Recapiti
viale Cavour, 87/A
Teramo
DIFFUSIONE - 18.000 copie certificate

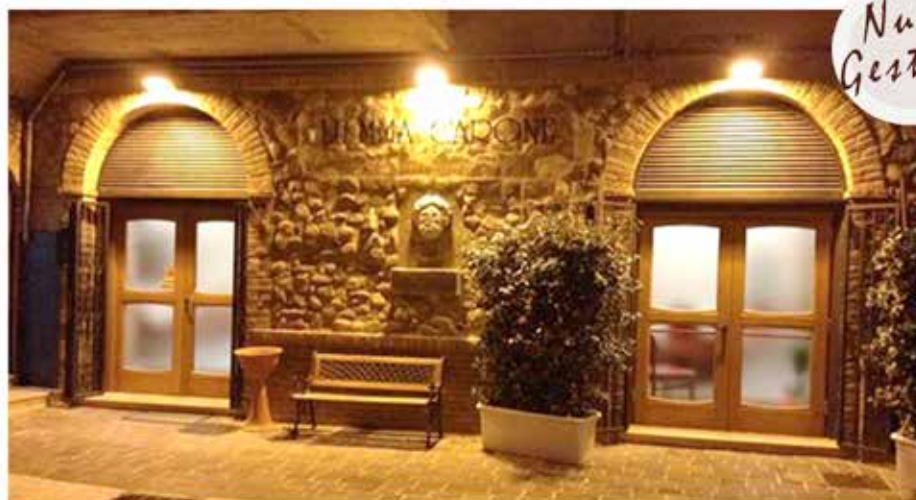
EDITORE
New Editor srl
Via Capuani, 53 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
amministrazione@lacittaquotidiano.it

PUBBLICITA'
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201



ristorante

LU MMA & CARONE



SPECIALITÀ PESCE* E BACCALÀ

*dal martedì alla domenica



Montorio al Vomano - Piazzetta della Conserva, 12
aperto tutti i giorni - Tel. 0861.591863

Agenzia Ciutti Teramo

Nuova sede in via Pannella 3

Ti aspettiamo nei nuovi uffici:
troverai la professionalità di
Allianz e una gamma di prodotti
assicurativi e finanziari al servizio
delle tue esigenze.

Teramo

Via Pannella 3 - Tel. 0861 250610
info@ciutti.it

Roseto degli Abruzzi

Via Canale Doria 15
Tel. 085 8996158

Allianz 